

gaetano lanza

la droga



"Incontri in Libreria"

LIBRERIA "LA BANCARELLA" via Tellini -

PIOMBINO

"Se lo potessi, lo rifarei ancora.... Nulla ho da rimpiangere.... il mio mondo é la droga...." Questa frase, pronunciata putroppo con decisa convizione da un giovane appena ventenne, allo stremo delle forze, con pochi giorni di vita dinanzi a sé, mostra, più di qualsiasi altra immagine, nella sua laconica drammaticità, come sia di scottante attualità il tema degli stupefacenti, i cui proseliti divengono sempre più numerosi, con particolare diffusione nell'ambiente giovanile (tra i 14 ed i 25 anni).

Ed é appunto il dialogare della droga tra i giovani ed i giovanissimi che costituisce uno degli aspetti più gravi della nostra società, specie se si pensa che tra i mercati redditizi si deve annoverare - e ciò va detto con senso di vivo rammarico - il mondo della scuola.

Dati statistici piuttosto recenti e probanti indicano in un 12% gli studenti italiani preda dei c.d. "Paradisi artificiali". Ed allora cosa fare? E' una domanda che si sono posti e ci poniamo tutti. A nessuno può sfuggire l'importanza e l'urgenza della risoluzione di un così grave problema, che va affrontato con decisione e risolutezza alle radici, prima che il fenomeno diventi "IRRISOLUBILE"!

Il grido d'allarme lanciato da illustri sociologi, insiemi clinici, psicologi, sacerdoti, educatori, moralisti che peraltro hanno versato fiumi d'inchiostro sull'argomento, non deve cadere nel vuoto o concretizzarsi in sterili ed inefficienti tentativi di risoluzione parziale.

Il legislatore con la nuova legge del Dicembre 1975 ha compiuto indubbiamente un passo in avanti ma non basta; non dimentichiamo che sono state DISATTESE da parte degli Enti interessati - ED E' COSA QUANTO MAI

GRAVE- le disposizioni in materia d'intervento preventivo che avrebbero dovuto essere privilegiate rispetto a quelle di carattere repressivo. Oltre dunque al perfezionamento della legge in parola e di cui ci occuperemo in seguito in sede di commento, occorre stimolare l'aiuto della "FAMIGLIA" che deve essere maggiormente responsabilizzata al pari della SCUOLA, e convenientemente istruita sui pericoli che corre la gioventù con l'assunzione della droga.

Solo coalizzando le forze suddette e tutte quelle sane della società e delle istituzioni preposte alla bisogna, potremo sperare in risultati positivi. Non ci porremo, nella ricerca fatta, come mediatori tra coloro che definiscono pericolosissime e letali tutte le droghe, siano esse leggere o pesanti, e quanti invece usano far distinzione tra i diversi tipi di rischi che ne comporta l'uso; sin da ora ribadiamo il nostro concetto che é di netta preclusione e condanna, sia all'iniziazione -sotto qualsivoglia forma presentata o giustificata- salvo naturalmente l'uso terapeutico sotto stretto controllo medico, sia alla continuazione dell'uso della droga, anche di quelle c.d. "Leggere".

La salute di ciascuno dei componenti il corpo sociale italiano é preziosa e va pertanto difesa strenuamente e con ogni mezzo lecito, così come vuole l'articolo 32 della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività"

Nel corso del presente studio, suggeriremo quali mezzi vadano, a nostro avviso, approntati per la prevenzione e per scoraggiarne la diffusione, avendo il fenomeno, come abbiamo già avuto occasione di dire, assunto purtroppo anche nel nostro Paese, proporzioni allarmanti ed in continua espansione.

Con ciò non vogliamo affermare che l'haschisch, la marijuana, la codeina, l'oppio, se assunte in proporzioni moderate siano più dannosi dell'alcool, del tabacco e delcaffé (dedicheremo un capitolo a queste tre ultime droghe "casalinghe"); ma il pericolo consiste nel fatto che dopo averne usato per diverso tempo, il soggetto sente il bisogno di passare a quelle c.d. pesanti, quali la morfina, la cocaina e l'eroina. Allora non v'è più rimedio: nel 90% dei casi l'unica prospettiva che si pone sicura in un lasso di tempo più o meno breve, è la completa degradazione morale, l'apertura delle porte del carcere o del manicomio se non addirittura la morte, vuoi a mezzo suicidio, vuoi per collasso cardiocircolatorio.

G. Lanza : LA DROGA

Introduzione al libro a cura dell'autore.

DOMENICA 29 OTTOBRE 1978 ORE 10,30

INCONTRO IN LIBRERIA con l'autore.

Interverranno un avvocato e un psichiatra.

LA S. V. E' CORDIALMENTE
INVITATA

- UNA RISPOSTA AL PROBLEMA "DROGA" IL GRUPPO ABELE-

Il gruppo Abele é nato 9 anni fa a Torino dall'esigenza di alcuni giovani di condividere in modo coerente i problemi e le difficoltà di chi, nella ,ostra società é piú povero.

Immersò nella realtà sociale, il Gruppo scelse di operare nel campo del disadattamento e dell'emarginazione minorile.

Esso oggi é composto da circa 100 giovani volontari ed opera a contatto con minori che, appartenendo alle clas=si sociali piú povere, vivono esperienze di Prostituzio=ne e di droga; con giovani passati nei riformatori, nelle case di rieducazione o provenienti da ambienti svantaggiati che impediscono loro una reale maturazione. Anche il centro droga istituito nel 1973 persegue le medesime finalità e le sue esperienze e le sue proposte meritano un pò d'attenzione.

Formato interamente da volontari il centro sino al gennaio 1976 é rimasto aperto 24 su 24 ora con l'ent=rata in vigore della legge sulla droga la sua apertura é dalle 16 alle 24 dato che l'Ente Locale si é assunto la responsabilità prevista dalla legge. Gradualmente infatti il Comune di Torino si stà facendo carico del problema attraverso le sue strutture socio sanitarie di Zona. Ciò fa esaurire la funzione di supplenza che il gruppo ha svolto sinora, permettendo al gruppo di inter=venire in quei campi difficilmente gestibili da parte dell'Ente Pubblico, quali le Comunità.

Una delle prime difficoltà incontrate dal centro alla epoca della sua attuazione é stata, ad esempio, la ten=denza da parte di giovani tossicomani, a considerare il centro come uno degli espedienti cui ricorrere, senza tuttavia uscire dal tipo di vita che essi conducevano.

La possibilità di ricevere piccoli aiuti economici, di passare la notte al caldo, di trovare qualcosa da mangiare oppure dei farmaci nei momenti critici: tutto questo diventava un modo per mascherare tutto ciò che la tossicomania comporta, senza possibilità alcuna di prendere coscienza di alternative reali a quel tipo di vita.

D'altra parte, un'ambiguità iniziale per cui sia gli operatori sia i giovani pensavano che, per ricevere aiuto, bisognasse professare la volontà di smettere, conduceva inevitabilmente ad un rapporto falsato e non facilitava una reale maturazione che portasse a uscire dal problema.

Il rischio costante era dunque quello di costituire una proposta che si poneva di fatto come istituzione, fra le altre, da "utilizzare" il più possibile, e non invece l'occasione di dar vita a una reale amicizia, ad un rapporto sullo stesso piano, ad una condivisione di problemi.

Col passare del tempo ci si è perciò sforzati di trasformare le caratteristiche del Centro che è diventato sempre meno "specialistico" e sempre più luogo in cui si potevano creare insieme alle persone, attraverso un rapporto umano di amicizia, reali possibilità per uscire dal problema.

Non più quindi un aiuto specifico (medico, farmacologico, psicologico) bensì un punto di riferimento che tendeva a utilizzare tutte le possibilità offerte dagli Enti Pubblici. Quest'ultimo periodo ha coinciso con l'uscita della Nuova Legge che faceva cadere molte delle difficoltà e dei timori che il tossicomane aveva a rivolgersi alle strutture pubbliche.

LE PROPOSTE DEL GRUPPO ABELE DI TORINO

Quattro sono a nostro avviso i tipi di strutture che possono essere messi in atto:

1°) LE UNITA' SANITARIE LOCALI DEI SERVIZI oltre che le funzioni di prevenzione generale e specifica, potrebbero avere il compito di diventare, grazie alla loro caratteristica di servizio situato nel territorio, di punti di riferimento per il tossicomane, fornendo a lui e alla famiglia i servizi di assistenza sociale, di appoggio psicologico, di consulenza specialistica, sia nei momenti di approccio e di primo incontro nella fase successiva ad eventuali ricoveri ospedalieri o a periodi in comunità terapeutiche.

2°) Alcuni di questi compiti potrebbero essere svolti in via transitoria, dai CENTRI MEDICI E DI ASSISTENZA SOCIALE istituiti secondo criteri stabiliti dalla legge sulla droga, in tutte quelle situazioni in cui non esistano strutture di servizi di base.

In prospettiva, le funzioni di tali Centri dovrebbero ridursi a compiti di tipo burocratico, quali ricevere e trasmettere le segnalazioni, condurre studi e ricerche, ecc. inoltre potrebbero svolgere funzioni di consulenza ai servizi di base, ai singoli operatori alle SCUOLE.

La riduzione dello spazio di intervento dei Centri, man mano che crescono i servizi di base ci pare indispensabile a causa del loro carattere di servizi settoriali e per la loro inevitabile "distanza" dalle realtà dei singoli quartieri.

3°) Ampio spazio ci pare dovrebbe essere attribuito nei programmi di intervento, alle strutture di tipo comunitario, poiché in esse è forse possibile evitare quella scissione tra il momento della "disintossica-

LE PROPOSTE DEL GRUPPO ABELE DI TORINO

Quattro sono a nostro avviso i tipi di strutture che possono essere messi in atto:

1°) LE UNITA' SANITARIE LOCALI DEI SERVIZI oltre che le funzioni di prevenzione generale e specifica, potrebbero avere il compito di diventare, grazie alla loro caratteristica di servizio situato nel territorio, di punti di riferimento per il tossicomane, fornendo a lui e alla famiglia i servizi di assistenza sociale, di appoggio psicologico, di consulenza specialistica, sia nei momenti di approccio e di primo incontro nella fase successiva ad eventuali ricoveri ospedalieri o a periodi in comunità terapeutiche.

2°) Alcuni di questi compiti potrebbero essere svolti in via transitoria, dai CENTRI MEDICI E DI ASSISTENZA SOCIALE istituiti secondo criteri stabiliti dalla legge sulla droga, in tutte quelle situazioni in cui non esistano strutture di servizi di base.

In prospettiva, le funzioni di tali Centri dovrebbero ridursi a compiti di tipo burocratico, quali ricevere e trasmettere le segnalazioni, condurre studi e ricerche, ecc. inoltre potrebbero svolgere funzioni di consulenza ai servizi di base, ai singoli operatori alle SCUOLE.

La riduzione dello spazio di intervento dei Centri, man mano che crescono i servizi di base ci pare indispensabile a causa del loro carattere di servizi settoriali e per la loro inevitabile "distanza" dalle realtà dei singoli quartieri.

3°) Ampio spazio ci pare dovrebbe essere attribuito nei programmi di intervento, alle strutture di tipo comunitario, poiché in esse è forse possibile evitare quella scissione tra il momento della "disintossica-

zione" e il lavoro di maturazione e responsabilizzazione, indispensabili per una reale soluzione del problema. Fondamentale anche, per tali strutture, rimane il loro collegamento con i servizi di base e il loro inserimento nel contesto della politica socio-sanitaria regionale.

4°) Infine, ai PRESIDI OSPEDALIERI vanno delegati i compiti di pronto soccorso e l'attuazione di terapie di disintossicazione, le quali, se scarsa utilità hanno di per se stesse, possono costituire un momento importante all'interno di un intervento più ampio.

TRATTO DAL LIBRO:

LA DROGA QUESTA EPIDEMIA MODERNA ED. L.E.F.
L. 2500

=====

Piccola Bibliografia sulla Droga:

Cancrini: DROGA, CHI COME PERCHE' E SOPRATTUTTO CHE FARE
Ed; Sansoni FI

Rusconi: LA DROGA E IL SISTEMA Ed. Feltrinelli

Ufficio Igiene Sanità Roma: LA DROGA, UN PROBLEMA DI
ATTUALITA' Roma

" " " " : LA DROGA UN PROBLEMA SOCIALE
Roma.

Borg: VIAGGIO ALLA DROGA ED. Paoline

Lucarini: DOSSIER SULLA DROGA Ed. Città Nuova

Pantaleone: MAFIA E POLITICA Ed. Einaudi

Varenne: L'ABUSO DELLE DROGHE Ed. Paoline

Scarpa: DI FARMACI SI MUORE Ed. Riuniti

Pantaleone: MAFIA E DROGA Ed. Einaudi

I problemi di ulisse: LE DROGHE Ed. Sansoni

Fariello: LEZIONI SULLA DROGA Ed. Asses. Igiene Milano

L'UCCELLO

Volava l'animale
 libero da corpo umano,
 batteva le ali di mani
 fuggiva coi piedi di zampe
 "un colpo...é finita"
 gli occhi spalanca
 "aiuto...rallento"
 allarga le braccia piumose
 mi danza dei giri amorosi
 mi guarda, sorride
 "un colpo...é finita"
 si punta il fucile
 una piuma lentissima
 un corpo drogato
 s'accascia
 fra lacrime vere
 lo vedo, lo sento
 t'aiuto
 allargo le mani
 e raccolgo un uomo, un uccello.
 Due ore di droga non bastano
 per dare una vita diversa
 a me stessa.

RARE BOT

(Dalla rivista Piombinese DIETRO LO SPECCHIO n°1)

-Rivista aperta a chiunque deideri pubblicare
 i suoi scritti, disegni, poesie etc...-

